

## rassegna internazionale

### L'anti H e la NATO

Dal principale ufficio di propaganda della Nato in Italia, che ha sede in Via Solferino a Milano, e che per continuamente a chiamarsi *Corriere della Sera*, si ricomincia a sparare bordate contro il progetto di trattato sulla non proliferazione nucleare. Era prevedibile che inevitabile data la funzione di quell'ufficio che molti credono sia un giornale. Quali sono, questa volta, gli «argomenti» adoperati? I soliti, con in più qualche tocco davvero esilarante. Per esempio quello secondo cui se è vero che in Europa, tutto sommato, il trattato può raggiungere gli obiettivi che i suoi promotori si prefissano, in Asia, invece, no. E fin qui niente di peregrino. Ma il fatto è che sulla scorta di questi «argomenti» si insinua che tanto vale non farne nulla nemmeno per l'Europa. Il che, come esempio del razionamento a filo di logica, vale il classico Perù.

Sotto sotto, tuttavia, una certa dose di rassegnazione comincia a insinuarsi anche in Via Solferino. Se così non fosse, d'altra parte, che razza di propagandisti dell'America sarebbero gli scrittori del *Corriere della Sera*? E così, dopo aver scoperto che la firma del trattato chiuderebbe la porta alle aspirazioni nucleari delle Germania di Bonn (una delle eccezionali ragioni per firmarlo) hanno subito scelto la nuova trincea sulla quale attestarsi: sì è per il trattato, essi dicono, non si può non essere per la Nato. Il ragionamento è capilloso ma non privo di insidie. Il trattato — sì — afferra in sostanza — priverebbe l'Italia delle armi nucleari e quindi di addirittura dei mezzi di difesa. In questo caso, è vitale per la sicurezza nazionale rafforzare la cessione militare atlantica. In altri termini: visto che non possiamo fabbricare le nostre armi nucleari è gioco forza puntare sulle armi nucleari degli altri, ossia dell'America. Tutti i salvi finiscono dunque in gloria.

Costretto ad ammettere che forse questo trattato bisognerebbe ingoiarlo (perché in caso contrario si rischierebbe di litigare con Washington) il *Corriere della Sera* parte in quarta alla ricerca della contropartita

nucleare rappresentata dalla Nato.

Ora si dà il caso che questo modo di affrontare la questione è sciocco. E lo è per un certo numero di ragioni, prima di tutto uno degli obiettivi del trattato non è affatto quello di rafforzare le alleanze militari ma, caso mai, di porre le premesse della loro liquidazione. Ciò vale sia per il Patto atlantico sia per il Patto di Varsavia. Se così non fosse, perché mai Stati Uniti e Unioni Sovietici si impegnerebbero lungo una strada che, almeno a breve scadenza, provoca difficoltà, dal punto di vista delle loro alleanze, sia agli uni che all'altra? La verità è che il trattato costituisce un tentativo per determinare una situazione completamente nuova nei rapporti tra le due massime potenze mondiali e quindi, dal punto di vista militare, tra ognuna di esse e i suoi alleati.

Al *Corriere* lo sanno benissimo. Ed è proprio per questo, probabilmente, che mettono le mani avanti per parere quel che a Via Solferino temono come il fuoco negli occhi. La contropartita è data dallo atteggiamento che l'organo della grande borghesia lombarda assume sul Vietnam: per la vittoria americana, contro ogni pace che si basi sul riconoscimento del Fronte nazionale di liberazione, l'Urss attacca direttamente il discorso intraduttivo del presidente sudanese Al Azhari, mentre il dibattito vero e proprio comincia a troppo tardi.

Il vertice non vale soltanto per il *Corriere*. Vale anche, a maggior ragione, per certi organi della sinistra laica dello schieramento governativo, i quali conducono una campagna incessante a favore del trattato ma si guardano bene dal criticare la guerra americana nel Vietnam. Nel senso che se la guerra dura e si insinua, il trattato rischia di non essere mai firmato. Condurre, perciò, una campagna contro una pace giusta nel Vietnam significa lanciare altrettanti siluri al trattato.

Questo non vale soltanto per il *Corriere*. Vale anche, a maggior ragione, per certi organi della sinistra laica dello schieramento governativo, i quali conducono una campagna incessante a favore del trattato ma si guardano bene dal criticare la guerra americana nel Vietnam. Quando capiranno, questi strateghi, che le due cose non sono separabili? Oppure credono davvero che la presentazione dello schema di trattato a Ginevra possa bastare a cancellare la terribilità e l'ostacolo che essa rappresenta per ogni processo di autentica distensione?

a. i.

### Secondo i giornali di Hong Kong

## Compromesso tra Mao e i suoi oppositori?

### Concluse le manovre del Patto di Varsavia

HONG KONG, 28. Secondo alcuni giornali di questa colonia britannica (che ha ormai riaperto tutti i posti di frontiera con la RPC) si delineerebbe a Pechino la prospettiva di un compromesso fra Mao Tse-tung e almeno una parte dei suoi oppositori. L'*Asian Week-End* scrive che il generale Wang En-mao, che controlla la regione autonoma del Sinkiang Uighur, considera particolarmente importante per la presenza sul suo territorio di laboratori atomici, di campi per esperimenti nucleari, e forse di basi missilistiche, è stato invitato da Mao Tse-tung a recarsi nella capitale, «per un confronto fra i punti di vista». Il generale avrebbe però respinto l'invito.

L'*Asian Week-End* (de cui informazioni, ovviamente, vanno raccolte con tutte le riserve del caso) attribuisce a Mao Tse-tung l'intenzione di giungere a un compromesso se riuscisse ad attenuare le violenze delle «guardie rosse». Questa è anche l'opinione del corrispondente dell'*AP*, John Roderick. Tale intenzione viene collegata con la decisione (sempre attribuita a Mao) di «desistere» e «riconquistare» la Corea del Sud, in un punto situato tra il confine meridionale della zona smilitarizzata ed il campo base del cosiddetto «comitato dell'ONU», oltre due chilometri a sud di Panmunjom, il villaggio in cui si svolsero gli incontri delle commissioni di armistizio.

I dati forniti dai portavoce di Seul sono quanto mai vaghi. In base ad essi: quattro e mezzo milioni del comando delle Nazioni Unite, tra cui un soldato USA, sono stati feriti; 100 mila sono morti. Tra i feriti, ce sono i cinesi sud-coreani qualificati come «civili al seguito» delle truppe americane.

**La città di Ore riconquistata dai nigeriani**

LAGOS, 28. Una portavoce ufficiale di Lagos ha dichiarato che le unità dell'esercito federale hanno conquistato la città di Orléans, nella Nigeria occidentale. Le stesse fonti ha precisato che le truppe federali che avanzano su Benin, capitale dello Stato centro-occidentale, hanno conquistato anche Ogudu, Igara e Ok-

## Con un discorso del presidente sudanese Al Azhari

# Il vertice arabo si apre oggi a Khartum

Atteso in mattinata l'arrivo di Nasser e Faisal Burghiba è rappresentato dal primo ministro Bahi Laghdam e Bumdiem dal ministro degli Esteri

Dal nostro inviato

KARTUM, 28.

Babi Laghdam, il primo ministro della Tunisia e rappresentante personale di Burghiba, è stato il primo dei partecipanti al vertice arabo ad arrivare questo pomeriggio al vertice avvenuta nella tarda serata di domani, e si limiterà a quanto si crede al discorso intraduttivo del presidente sudanese Al Azhari, mentre il dibattito vero e proprio comincerà domani.

Al vertice non parteciperà il segretario generale della Lega araba Abde Halil Hassuna, il cui mandato termina il prossimo mese. Al vertice sarà certamente trattato il problema della nomina del suo successore. Assisterà invece come osservatore il capo dell'esercito palestinese Choukairi, a Kartum da vari giorni.

Loris Gallico

raffermi la opposizione del suo Paese all'accordo già stabilito in linea di principio e che verrà precisato e reso pubblico a Khartum dopo l'incontro del presidente Nasser e di re Faisal. L'apertura del vertice avverrà nella tarda serata di domani, e si limiterà a quanto si crede al discorso intraduttivo del presidente sudanese Al Azhari, mentre il dibattito vero e proprio comincerà domani.

Al vertice non parteciperà il segretario generale della Lega araba Abde Halil Hassuna, il cui mandato termina il prossimo mese. Al vertice sarà certamente trattato il problema della nomina del suo successore. Assisterà invece come osservatore il capo dell'esercito palestinese Choukairi, a Kartum da vari giorni.

Proprio negli stessi giorni durante i quali nel Vietnam aprirono la fase dei bombardamenti massicci contro i quartieri di Hanoi, gli Stati Uniti presentavano a Ginevra un trattato sulla non proliferazione contribuendo così ad aprire la prospettiva di un sollecito accordo su di un punto molto importante per la distensione nel mondo. Non è certo possibile mettere in dubbio l'importanza dell'episodio di Ginevra: per rispondere ai facili critici sarà sufficiente ricordare che non esiste davvero alternativa ad una politica diretta ad impedire una guerra nucleare e che non da oggi l'Unione Sovietica non perde occasione per portare avanti questo aspetto decisivo.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

Proprio negli stessi giorni durante i quali nel Vietnam aprirono la fase dei bombardamenti massicci contro i quartieri di Hanoi, gli Stati Uniti presentavano a Ginevra un trattato sulla non proliferazione contribuendo così ad aprire la prospettiva di un sollecito accordo su di un punto molto importante per la distensione nel mondo. Non è certo possibile mettere in dubbio l'importanza dell'episodio di Ginevra: per rispondere ai facili critici sarà sufficiente ricordare che non esiste davvero alternativa ad una politica diretta ad impedire una guerra nucleare e che non da oggi l'Unione Sovietica non perde occasione per portare avanti questo aspetto decisivo.

vo della sua linea. Ma — si fa notare a Mosca — non è lecito cambiare le carte in tavola: il fatto che a Ginevra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti abbiano presentato due testi identici di trattato per la non proliferazione — serie ad esempio B. Dubrovnik sulla *Pravda* di oggi — viene sfruttato in questi giorni per far credere che Mosca e Washington lavorino allo stesso modo per la distensione. L'obiettivo della manovra è chiaro: «Mentre l'atmosfera mondiale è dominata dalle proteste dell'opinione pubblica contro la scatola del Vietnam, la propaganda di Washington cerca di sfuggire gli avvenimenti di Ginevra per parlare del desiderio di pace che animerebbe gli Stati Uniti». In realtà le cose vanno però diversamente anche per

ché le bombe americane sono cadute e cadono davvero sul Vietnam. Sempre sulla *Pravda* di oggi E. Grigorjan scrive allora che «tutto il mondo può toccare con mano il cinismo di Washington» e può constatare che «i nuovi delitti degli americani rendono ancora più tesa la situazione internazionale». Non si può poi aver dubbi sulla risolutezza con cui l'Unione Sovietica appoggia il Vietnam anche se, ricorda la *Pravda*, «i dirigenti cinesi ostacolano lo sviluppo di quell'uniforme d'azione che potrebbe risolvere in modo ancora più efficace il problema della nomina del suo successore. Assisterà invece come osservatore il capo dell'esercito palestinese Choukairi, a Kartum da vari giorni.

E' chiaro che le due fazioni

### Di fronte a problemi che diventano sempre più urgenti

## Wilson rimpasta il governo ma non esce dall'immobilismo

Diciotto i nuovi incarichi - 550.000 disoccupati che diventeranno presto un milione - I prossimi congressi del Labour Party e delle Trade Unions saranno per il governo un confronto con le esigenze del Paese

Nostro servizio

LONDRA, 28.

Con lo sfoglio di attivismo che gli è abituale, Wilson (anche se è abituale, Wilson) anticipa lievemente il ritorno dalle vacanze nel bel mezzo del Ferragosto inglese) ha da domenica messo mano a quello che è parso un vero «terremoto» nelle consigliere della Camera.

Ha così sciolto la Camera dei Comuni e diversi sono stati gli spostamenti. Il più vistoso è atteso — è stato il definitivo

del ministro degli affari

eletti: B. Foot.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.

Le ragioni sono note: l'im-

obilismo e la crescente per-

dita di indipendenza in politica

estera coincidono all'interno co-

l'istruzione e la disgregazione

del Parlamento.